

17 agosto 2012

Undicesimo incontro



Introduzione



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Ringraziamo il Signore per questa pratica di Preghiera del cuore. Con questo incontro, chiudiamo il quinto anno di Preghiera del cuore. Abbiamo iniziato cinque anni fa, una volta al mese, e riprenderemo il 28 settembre. La Preghiera del cuore non ha interruzioni.

Questa sera, mi piace rivedere la vita di Elia, il grande profeta. Elia conclude la sua vita con una esperienza di Preghiera del cuore, con un'esperienza di silenzio. Ascolta Dio che gli parla, attraverso il silenzio: *Qol Demamah Daqqah* (voce di silenzio sottile). Questo è il punto di arrivo.

La Preghiera del cuore ha difficoltà a decollare; in effetti, è un punto di arrivo dell'esperienza mistica; di per sé dovrebbe arrivare alla fine. Qui, noi siamo in una Università, dove si seguono corsi specialistici. Questo è un cammino alternativo, che ci porta a provocare questa esperienza mistica, che troviamo nei vari profeti e santi.

Elia è un profeta, che vive intorno all'anno 1.000 a. C. sotto il regno di Acab, che, secondo la storia di Israele, è un regno tra i più floridi.



Acab, giovane re, si sposa con la principessa Gezabele, fenicia; c'è quindi l'alleanza con i Fenici, che hanno sbocco al mare; questo permette commerci sulla costa, anche se gli Ebrei non avevano una flotta. In questo periodo c'è ricchezza, viene introdotto un nuovo sistema di irrigazione, utile al terreno degli Ebrei. C'era un grande benessere.

La Bibbia non è d'accordo e dice che il regno di Acab è stato fra i più disastrosi per la religione jahvista, perché il progresso e il bene economico non vanno di pari passo con il benessere spirituale.

Acab si sposa con Gezabele, che porta gli dei della sua Terra: Baal e Astarte, due divinità, che ha inserito con le altre.

Baal e Astarte



Anche oggi, qualcuno si comporta così: accanto alla statua della Madonna, mette un cornetto.

Quando nella Bibbia leggiamo: *Non avrai altri dei di fronte a me*, vuol dire che l'Amore è unico. Dio è un Dio geloso, che vuole un Amore unico, esclusivo.

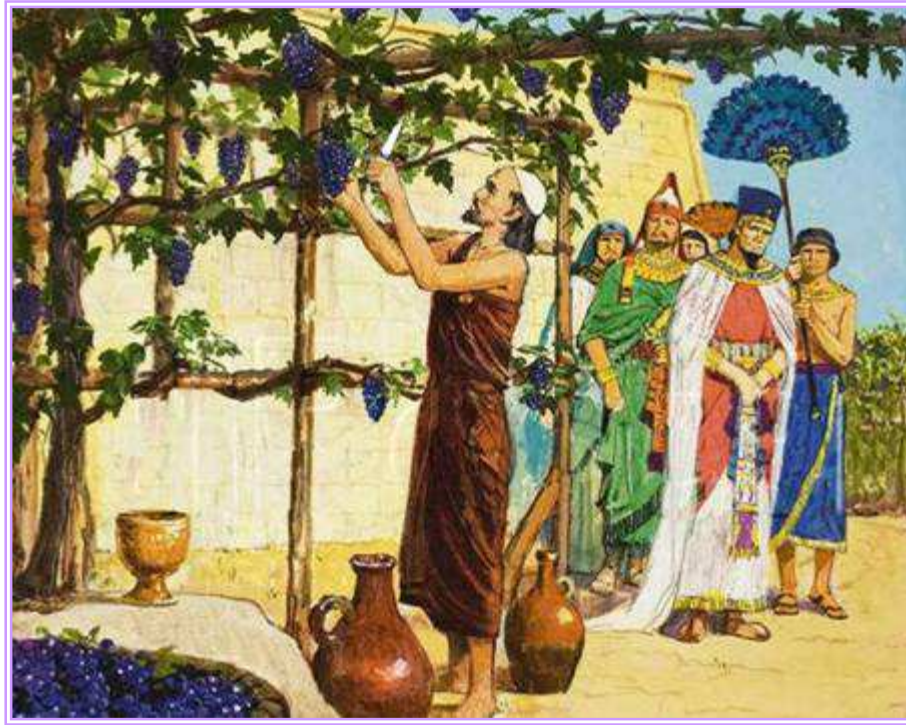
Anticamente, nel tempio c'era Jahve e Asera, sua moglie; in seguito è rimasto solo Jahve. C'erano anche altre divinità, ma Dio non ha voluto altri.

Gezabele introduce un culto godereccio, perché Baal e Astarte sono le divinità della fertilità, della pioggia; per questo si organizzavano riti orgiastici, carnali. Questo era più apprezzato dei sacrifici, digiuni, penitenze.

Nei momenti difficili, il Signore suscita santi o profeti. In questo caso ha suscitato il profeta Elia, che subito si imbatte con Gezabele, la quale, non conoscendo gli usi e costumi degli Ebrei, voleva allargare la reggia.

Vicino al palazzo del re Acab confinava la vigna di Nabot. Il re, in cambio della vigna, avrebbe dato denaro a Nabot. Gli Ebrei non potevano cedere la terra, che è l'eredità dei padri. Nabot, infatti dice: *Mi guardi il Signore dal cederti l'eredità dei miei padri.* **1 Re 21, 3.**

Gezabele lo fa ammazzare e si impossessa della vigna. Mentre Acab, sollecitato dalla moglie, si reca alla vigna, incontra Elia, che dice: *...Nel punto dove lambirano il sangue di Nabot, i cani lambiranno il tuo sangue.* Questa maledizione scenderà poi sui suoi figli.



Nabot e Acab

Poiché Gezabele e Acab sostenevano che Baal e Astarte erano gli dei della pioggia, Elia profetizza che per tre anni e mezzo non sarebbe caduta la pioggia. Elia chiude il cielo.

Lo storico Giuseppe Flavio informa che in quel periodo c'è stata una grande siccità.



Qui comincia la parte spirituale. Il Signore invita Elia a dirigersi verso il torrente Cherit, dove i corvi, per suo comando, gli porteranno il cibo. Cherit significa Amore. Il corvo porta ad Elia il pane, simbolo della manna, simbolo dell'Eucaristia.

I Carmelitani, che fanno riferimento ad Elia, hanno visto in questo la necessità di fermarsi ai bordi del torrente, ai bordi dell'Amore, la necessità di contemplare.

Alcuni autori sostengono che l'Eucaristia, senza il torrente dell'Amore, non risolve.

In seguito, la siccità asciuga anche il torrente Cherit.

Dopo che ci si è seduti ai bordi del torrente, si viene sostenuti dai pagani e dagli ultimi.



Dio dice ad Elia di andare a Zarepta (Sarepta) di Sidone, dove c'è una vedova che gli darà da mangiare. Il profeta si fida, va a Zarepta di Sidone, dove incontra la vedova, alla quale chiede di preparargli una focaccia. La vedova ha solo un pugno di farina e un po' di olio, sufficienti per preparare una focaccia per lei e suo figlio; dopo moriranno.

Elia la incoraggia a non aver paura, perché avrà da mangiare per tutto il tempo della siccità. La vedova compie un atto di fede, che deve ripetere ogni giorno.

L'atto di fede non è una volta per sempre. Ogni giorno, questa donna trovava un goccio

d'olio e un pugno di farina, non trovava un granaio o una bottiglia di olio.

Anche noi, ogni giorno, dobbiamo compiere un atto di fede, dobbiamo riscegliere quello che si è scelto una volta. Il vivere di fede è una scelta continua.



Coloro che danno da mangiare ad Elia sono gli ultimi. La vedova e l'orfano sono gli ultimi nella scala sociale. Quando c'è stata la moltiplicazione dei pani e dei pesci, chi ha sfamato la folla è stato un ragazzo, ultimo nella scala sociale.

Chi va verso i potenti, verso coloro che hanno un ruolo muoiono di fame.

Chi sfama sono gli ultimi. Ecco il messaggio di Gesù: *Andate in Galilea*, cioè fuggite da Gerusalemme, dai palazzi del potere.

Dopo il tempo, durante il quale Elia rimane presso la vedova, piove. Elia sfida i sacerdoti di Baal. Preparano due giovenchi, li squartano e li pongono sulla legna, senza appiccare il fuoco.

Ognuno doveva invocare la sua divinità; quella che rispondeva, concedendo il fuoco, era Dio.



Ci sono 450 sacerdoti di Baal che lo pregano, ma non si sente *alcuna voce, né una risposta, né un segno di attenzione*.

Elia si avvicina alla catasta, prega il Signore e un fuoco cade, consumando l'olocausto e la legna.

Che cosa significa questo?

Si arriva ad un punto nel quale tutti i riti perdono significato. Quello che fa la differenza non sono i bei canti, le

belle celebrazioni, ma il fuoco. Se, durante la Celebrazione, sentiamo un fuoco, lì c'è Dio. Se non sentiamo il fuoco della Presenza di Dio, tutto è inutile.

Il Dio di Elia è il Dio vero. Elia uccide i 450 sacerdoti di Baal. Questo è impossibile dal punto di vista storico, perché Elia è solo. Il significato è che Elia ha messo in ridicolo la religione.

La regina Gezabele perseguita Elia, tanto che il profeta deve scappare. In questa sua fuga, entra in depressione. Questo suo fuggire, però, non è altro che un ritorno verso le origini. Elia si avvia all'Oreb (Sinai), per avere una nuova esperienza di Dio.

Questo serve anche a noi. Nei momenti, nei quali siamo un po' disorientati, occorre fare appello all'esperienza iniziale, da dove siamo partiti, in una specie di pellegrinaggio interiore.



Mentre Elia compie il suo pellegrinaggio, si rivolge al Signore così: *Prendi la mia vita!* Poi si addormenta. Nella Bibbia, l'addormentarsi è l'assopirsi della fede, dell'Amore. Un Angelo colpisce al fianco Elia, lo fa alzare e gli dà da mangiare. È importante l'arrivo di questo Angelo.

Già Einstein diceva che non possiamo risolvere un problema con gli stessi mezzi che l'hanno provocato.

Elia non può risolvere il suo problema, se non attraverso un intervento spirituale, quello dell'Angelo. L'Angelo è la realtà dello Spirito.

Quando abbiamo problemi, difficoltà cerchiamo l'amicizia, il conforto delle persone, che però non hanno la soluzione.
Solo dallo Spirito può venire l'aiuto e la soluzione.



L'Angelo colpisce due volte Elia, che finalmente si mette in cammino; arriva all'Oreb, entra nella grotta, dove Mosè ha avuto la rivelazione con lampi, tuoni e la voce potente di Dio. Dio si presenta ad Elia con una voce di silenzio sottile (*Qol Demamah Daqqah*).

Nel silenzio, Elia ascolta la voce di Dio, il quale lo invita a trovare un collaboratore. Elia trova Eliseo.

Arriva un carro di fuoco e cavalli di fuoco che portano Elia in cielo. Elia non muore: è l'unico, nell'Antico Testamento, insieme ad Enoch, ad essere assunto in cielo.

Elia non muore e gli Ebrei lo aspettano ancora. Sappiamo che Elia è ritornato con Giovanni Battista. Il nostro spirito non si reincarna in altri; quello che noi compiamo passa alle giovani generazioni.

Come nell'Albero Genealogico passano gli eventi negativi, noi siamo benedizione per i nostri parenti, per gli abitanti del nostro cuore, per la Chiesa, per il mondo.

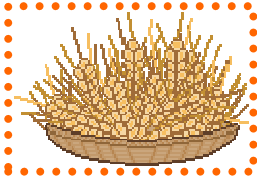
La santità non è un fatto personale, isolato. Il Santo diventa appannaggio dell'umanità. Ecco che Elia ritorna periodicamente sulla Terra. È lo Spirito, che continua a vivere, perché quello che facciamo rimane per sempre.

Elia conclude proprio con la Preghiera del cuore, che è un cammino e, come ogni cammino, arriva alla fine.

Nella vita dobbiamo imparare determinate dinamiche, come quella del silenzio.



PAROLA DEL SIGNORE



1 Tessalonicesi 1, 5-7: *Come ben sapete, abbiamo agito fra voi con profonda convinzione e per il vostro bene. Voi avete seguito il nostro esempio e quello del Signore; anche in mezzo a molte difficoltà avete accolto la Parola di Dio con la gioia che viene dallo Spirito Santo; così siete diventati esempio per i cristiani.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questa Parola di conferma del cammino. *Abbiamo agito con profonda convinzione per il vostro bene.* Grazie, Gesù, perché è un'accoglienza della tua Parola e diventa gioia per lo Spirito Santo. Ti benediciamo, Signore Gesù, per la nostra vita. Ti ringraziamo per la Settimana a La Thuile: sappiamo che hai preparato per noi grandi sorprese. Ti benediciamo per Andrea, Matteo e Roberto, che domani, a Roma, rinnovano i voti nella Provincia Italiana dei Missionari del Sacro Cuore. Brucia il loro cuore.

Signore Gesù, benedici la nostra vita e tutto quello che portiamo nel cuore.

